

Libri



“Golfo irrequieto” Tutto Piero Chiara parola per parola

Letteratura. Mauro Novelli, già curatore dei Meridiani dedicati allo scrittore luinese, pubblica ora una raccolta di saggi inediti e inediti sul suo talento multiforme

MARIO CHIODETTI

Tutto Chiara parola per parola, una ricognizione a tappeto sul multiforme ingegno di uno dei più grandi narratori di costume della nostra letteratura, in un saggio critico che analizza lo spettacolare arcobaleno narrativo di uno scrittore capace di mutare pelle e colori con imbarazzante facilità.

Mauro Novelli, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università Statale di Milano, curatore dei due Meridiani Mondadori dedicati al luinese, pubblica “Nel golfo irrequieto. La narrativa di Piero Chiara”, mescolando «le carte vecchie e nuove», saggi editi e inediti nei quali prende in esame la vastissima produzione dello scrittore scomparso nel 1986, scoprendone lati insoliti e consolidandone la fama di narratore, elzevirista, saggista, sceneggiatore, perfino storico e gourmet.

La chiacchierata

«Non ho cominciato tardi a scrivere, ho cominciato tardi ad aver successo», disse Chiara a Davide Lajolo, in una lunga chiacchierata raccolta in volume da Frassinelli due anni prima della sua morte, definendosi poi «un notaio dell'esistenza». In effetti la fama lo baciò cinquantenne, con la pubblicazione nel 1962 de “Il piatto piange”, sollecitato dall'amico Vittorio Sereni, ma in realtà lo

scrittore e il poeta esistevano da quasi trent'anni, con le prime prose, le poesie di “Incantavi”, pubblicate a Poschiavo il 25 aprile del '45 complice don Felice Menghini, gli elzeviri e gli scritti d'arte.

Il libro di Novelli, adatto a specialisti e curiosi, inizia con il prendere in esame romanzi e racconti, per poi passare a descrivere il rapporto di Chiara scrittore con Milano, città dove visse per qualche tempo, le sue storie ambientate nel mondo dei tribunali e degli avvocati, i riferimenti al cibo e agli affetti familiari, con la celebre battuta di Anselmo Bordigoni, “il Balordo”, a fare da incipit al capitolo: «Re, patria e famiglia, riducono l'uomo in poltiglia».

Dopo l'analisi, nella terza parte, di romanzi come “La spartizione”, “Una spina nel cuore” e “Vedrò Singapore?”, nonché del giallo “I giovedì della signora Giulia” che ebbe anche una versione televisiva, Novelli scopre altri altarini chiariani, come la riscrittura dei “Promessi sposi” sulle orme di Guido da Verona e Cletto Arrighi, già rifacitori “blasfemi” del capolavoro manzoniano, oltre a descrivere le caratteristiche del Chiara scrittore di viaggi e di sceneggiature non soltanto per i film tratti dai suoi romanzi.

«Piero Chiara non è un narratore rassicurante, le famiglie dei suoi racconti sono popolate di adulteri e spose infelici, lui

prende spunto non dagli ultimi, come altri scrittori “picareschi”, ma dai mediocri, dalla piccola borghesia di provincia, un mondo che conosce alla perfezione e descrive impastando ironia e affetto. Gli altri narratori del '900 hanno di solito un atteggiamento di disprezzo nei confronti di questi personaggi, lui no, si mescola a loro, li racconta “dal di dentro”. Man mano che Chiara si allontana da noi, lo ritroviamo come straordinario descrittore di un'epoca, quella del ventennio fascista, che lo rende uno tra i massimi scrittori di costume del '900», spiega Novelli, studioso tra gli altri del Porta e di Tessa.

«Ho voluto anche porre l'accento sulla profonda conoscenza di Chiara del mondo giudiziario italiano e dei suoi meccanismi procedurali. Nei suoi scritti non c'è mai un personaggio del tutto innocente, ognuno ha qualche colpa piccola o grande, un neo o qualcosa da nascondere. Fu tra i primi a pubblicare un legal thriller, “I giovedì della signora Giulia”, lasciando il finale aperto come nei gialli di Sciascia o Gadda».

Lo scrittore di Luino ebbe sempre un grande amore per la poesia, anche se pubblicò una sola raccolta di versi: «Ma lavorò come critico fino agli anni '50 e oltre, contribuì all'uscita di “Quarta generazione”, libro importante sulla poesia del dopoguerra, nel quale per esempio compare una giovanissima



Piero Chiara (1913-1986)

Alda Merini. Poi tradusse i sonetti di Gongora, un autore del barocco spagnolo che gli era caro, nei quali è presente quel sentimento delle morte e il retrogusto amaro trasportati spesso nei suoi romanzi e racconti», aggiunge lo studioso milanese.

Quel legame

Non va dimenticato, e nel libro il legame esce evidente, il rapporto stretto tra Piero Chiara e Vittorio Sereni, luinesi entrambi e coetanei: «In una lettera a Vittorio, Piero lo ringrazia dicendogli: “Finalmente ho capito cosa versare in pentola”, riferendosi ai consigli di scrittura dell'amico, che gli suggeriva di cambiare maniera e mettere per iscritto le mirabolanti storie che raccontava oralmente. Sereni, che pubblicò tra l'altro ne “Gli strumenti umani”,

la lirica “Il piatto piange”, vide lungo, tant'è che i libri di Chiara sono continuamente ristampati e venduti, letti molto, tra l'altro, anche dal pubblico maschile».

Per Mauro Novelli ci sarebbero ancora parecchi lati della produzione chiariana da scoprire, «penso soltanto agli articoli scritti per “Qui Touring” quando ne era il direttore, con impensabili, per i tempi, denunce contro gli scempi edilizi perpetrati sulle rive del lago Maggiore», mentre secondo lui l'unico narratore di costume che ne ha ricevuto l'eredità è Andrea Camilleri. «Ammise il debito con Chiara, in lui c'è l'umorismo, la presa in giro del perbenismo, il richiamo all'eros, il pettegolezzo di paese e la componente noir, tutti elementi con i quali il luinese andava a nozze».

La scheda

Mauro Novelli

Nel golfo irrequieto
La narrativa di Piero Chiara



Un apparato di lettere, bozze e fotografie

“Nel golfo irrequieto. La narrativa di Piero Chiara” (pp. 288 con 14 immagini dal patrimonio archivistico di Fondazione Mondadori. Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, euro 22) è l'ultima fatica di Mauro Novelli, docente di letteratura italiana contemporanea alla Statale di Milano e autore di saggi e volumi in ambito otto-novecentesco, tra cui “Divora il tuo cuore, Milano”, dedicato a Carlo Porta, e “la finestra di Leopardi”, un viaggio sentimentale nelle case degli scrittori italiani.

Il libro, che conta su un apparato composto da lettere, manoscritti, bozze e fotografie provenienti dagli archivi della Fondazione Mondadori, traccia un bilancio sull'intera opera narrativa dello scrittore luinese, che «cerca le proprie perle nella polvere della strada», descrivendo i segreti celati dietro l'ipocrisia della vecchia provincia, con una penna ironica, sorniona e comprensiva, che non scivola mai nel populismo, nell'idillio nostalgico, o nel disprezzo. Piero Chiara (Luino, 23 marzo 1913 - Varese, 31 dicembre 1986[1]) è stato uno scrittore tra i più noti in Italia nella seconda metà del XX secolo. Il suo esordio nella narrativa risale al 1962 con “Il piatto piange”, primo di una serie di romanzi di grande successo. M. CHI.